Scritto da Antonello Plati
Lunedì 16 Gennaio 2017 14:37



AVELLINO – Emergenza freddo in città: aumenta il numero di cittadini senza fissa dimora che trovano accoglienza nel dormitorio della Casa della fraternità «Antonio Forte», in via Morelli e Silvati, e presso la sede provinciale della Cgil, in via Padre Paolo Manna. Aperta ai senzatetto anche la chiesa nuova di rione Parco su iniziativa del parroco Don Emilio Carbone, mentre nessuna iniziativa è stata messa in campo dell'amministrazione comunale.

La Cgil sta dando modo di rifugiarsi, dall'8 gennaio, a 5 persone. «Persone che vivono una condizione economica particolarmente difficile che non consente loro, tra le altre cose, di pagare l'affitto di una casa», spiega il segretario provinciale Franco Fiordellisi, che attacca l'amministrazione comunale: «Come fa il Comune a restare inerme rispetto a questa emergenza sociale? Perché non ha pensato di adibire all'accoglienza dei senzatetto strutture pubbliche come la stazione di borgo Ferrovia o il centro sociale "Samantha Della Porta"? È evidente l'assenza di lungimiranza e di buona volontà». Agli ospiti è offerta la colazione e un pasto caldo a pranzo e cena, sono una decina i volontari impegnati per l'intera giornata. Se l'ondata di grande freddo non dovesse placarsi, altri arrivi potrebbero registrarsi già stasera. «Ci siamo organizzati da soli – sottolinea Fiordellisi – perché dalle istituzioni, Comune e Prefettura in particolare, non abbiamo ricevuto alcun segnale dopo che il 7 gennaio abbiamo reso nota la nostra disponibilità. A Piazza del Popolo ne fanno una questione di procedure: ma queste gente, in attesa della burocrazia, muore di freddo».

Sovraffollato il dormitorio presso il complesso di via Morelli e Silvati, dove c'è anche la mensa dei poveri, il banco alimentare e un ambulatorio medico. Qui, da alcune settimane, dormono 25 persone a fronte dei 19 posti letto disponibili: si tratta per la maggior parte di italiani. Tra loro Virgilio, che fino al 6 gennaio divideva quel gelido e fatiscente box dove Angelo Lanzaro ha trovato la morte, e fino a qualche notte fa anche Sergio, l'altro clochard che dormiva qualche locale più in giù, che da alcuni giorni dorme a casa di un parente. «Siamo al collasso», dice Carlo Mele, direttore della Caritas di Avellino. «Non c'è più spazio: abbiamo aggiunto già 6 brandine. Il Comune di Avellino ha chiesto la disponibilità per una famiglia che dovrebbe

lasciare un alloggio occupato abusivamente: abbiamo dovuto rifiutare». Quindi l'appello all'amministrazione comunale: «Non effettuate sgomberi in questi giorni».

{gallery}cgilsenzatetto{/gallery}